

IL CASO ROBERTA » LA MAXI BATTUTA

di Sabrina Chiellini
POMARANACE

Boschi e luoghi isolati, i primi ad essere stati controllati. Anche la Valdicecina ha fatto la sua parte, con l'aiuto di un gruppo considerevole di cacciatori e volontari, nelle ricerche del cadavere di Roberta Ragusa, scomparsa da circa un anno, probabilmente uccisa, anche se non si riesce a trovarne il corpo.

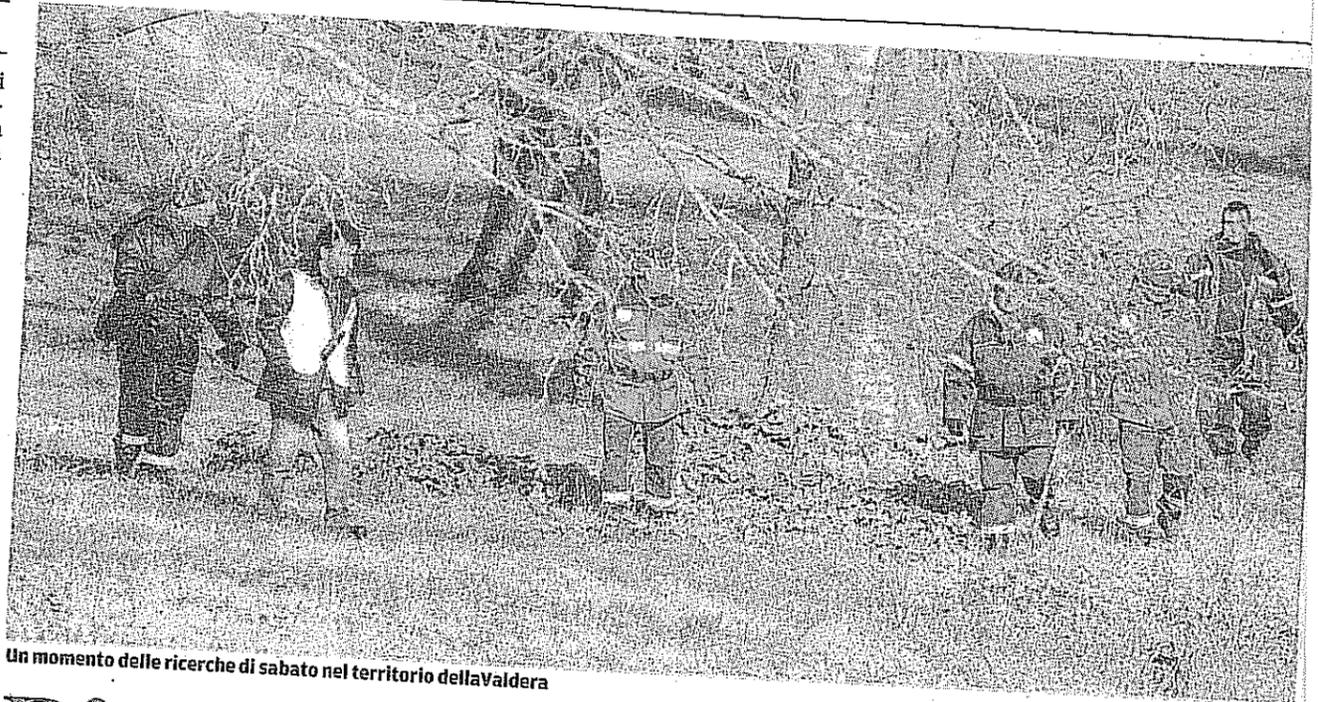
Le operazioni di ieri sono state concentrate su una zona della provincia di Pisa denominata "Valle del diavolo", per la presenza di pozzi geotermici e soffioni boraciferi, a Larderello, frazione del comune di Pomarance, in Alta Valdicecina, a oltre 100 chilometri dall'abitazione della donna. Difficile immaginare che chi ha ucciso Roberta Ragusa si sia spinto così lontano da San Giuliano Terme, dove la donna abitava insieme al marito e ai figli. Ma le ricerche a tappeto di questa settimana servono per controllare l'intera provincia. Un centinaio di uomini tra carabinieri, cacciatori e volontari della protezione civile ha setacciato - la giornata è stata ideale, considerato il bel tempo - la zona boschiva di Larderello.

La battuta è stata coordinata dai comandanti delle stazioni dei carabinieri di Larderello e Pomarance.

Sul posto anche i vertici investigativi - il comandante del reparto operativo dei carabinieri di Pisa, Gianni Fedeli, e il comandante del nucleo investigativo, Michele Cataneo - che si occupano delle indagini sulla sparizione di Roberta Ragusa: unico indagato è il marito Antonio Logli, accusato di omicidio volontario e occultamento di cadavere.

Quella di ieri è stata la seconda giornata di ricerche anche in Valdera. E stamani, oltre che a Gello, le maxi ricerche si spostano a Ponsacco, in particolare nell'area di Camugliano e dell'agriturismo "Le Colombaie". In una zona con fitta vegetazione, ma comunemente frequentata da cacciatori e amanti delle passeggiate. Prima delle ricerche è previsto, con inizio alle 11, un breve incontro organizzativo presso la caserma dei ca-

rabinieri della cittadina del mobile. Intanto, continuano le ricerche anche sui Monti Pisani e nei luoghi che si "prestano" per le loro caratteristiche ad essere scelti per nascondere qualcosa, compreso un cadavere.



Un momento delle ricerche di sabato nel territorio della Valdera

Ricerche tra i soffioni E domani toccherà al lago

Ieri sono stati perlustrati i boschi e i pozzi geotermici della "Valle del diavolo" nel comune di Pomarance. Si torna a Massaciuccoli dove si era già cercato

Il prefetto: «In quest'operazione non dobbiamo trascurare nulla»

«Non voglio che sia trascurato nulla e che non restino dubbi: per questo stiamo setacciando tutto il territorio della provincia di Pisa alla ricerca di Roberta Ragusa». Sono le parole del prefetto Francesco Tagliente dopo che le ricerche sono giunte al secondo giorno. Ieri hanno preso parte ai controlli oltre 1.100 uomini «ma al termine di questa settimana saranno diecimila le persone, anche non operativamente, coinvolte

nell'operazione» rimarca il prefetto che non si è limitato (secondo quelle che sono le indicazioni della Procura) a volere fare battere a tappeto esclusivamente il territorio pisano, ma ha coinvolto anche il prefetto di Lucca per domani quando le ricerche si sposteranno sul lago di Massaciuccoli. Ed anche se l'operazione si svolge un anno dopo la scomparsa di Roberta Ragusa, c'è sempre - appunto - la volontà che nulla sia stato trascurato.

Le ricerche del corpo di Roberta Ragusa proseguiranno per una settimana, fino a venerdì prossimo, poi si traccerà un primo bilancio e si deciderà se fermarsi o continuare in maniera più mirata.

Domani intanto sarà la vol-

ta del lago di Massaciuccoli, dove si era già cercato nei mesi scorsi. Il fondo del lago, come spiega chi lo conosce bene, è limaccioso e profondo da pochi centimetri fino a trenta o quaranta metri. Queste depressioni, sono

"baratri" provocati dall'attività estrattiva portata avanti per tanti anni e oggi esaurita per danno ambientale. Le cave che operavano nel lago estraevano una sabbia al silicio che pare fosse molto pregiata.

L'impresa non si presenta facile. «Quei punti sono molto pericolosi e non restituiscono nulla», dice una guardia. Lungo le sponde si è già cercato anche in passato. Stavolta si ripeterà l'opera in maniera più approfondita provando anche a scandagliare il Massaciuccoli. Sembra oltretutto che agli inquirenti sia arrivata anche qualche segnalazione anonima (tra le tante) che indirizzava proprio verso il lago.